



TEATRO PUBBLICO LIGURE e COMPAGNIA CORRADO d'ELIA
TEATRO ON LINE
RACCONTI IN TEMPO DI PESTE



Per Racconti in tempo di peste venerdì 8 maggio l'architetto Stefano Fera porterà il suo racconto "Il virus grande urbanista". Fera osserva la bellezza delle città italiane resa lampante dal vuoto del lockdown e paragona l'equilibrio urbano delle città italiane antiche con il modello della modernità, fino a dichiarare il teatro come elemento comune della cultura mediterranea. «È proprio il teatro – scrive – ad aver fatto sì che l'urbanitas romana, non si traducesse solo in piazze, strade ed edifici, ma anche in quel particolare modo di vivere, riconosciuto e apprezzato da tutto il mondo, che rende la vita collettiva così piacevole in tante parti d'Italia. Perché anche l'idea contemporanea di urbanità, non è solo cortesia e buone maniere, ma è soprattutto rispetto di sé, quindi degli altri». Uno sguardo che riunisce architettura, storia, letteratura, attualità, in un'analisi profonda dell'identità italiana con i vantaggi che può portare in questa nuova realtà. *«Nelle parole di Stefano Fera – aggiunge Maifrediritrovo il senso di un orgoglio italiano per il nostro antico saper fare, saper costruire, saper immaginare, già dal tempo dei romani e poi nel rinascimento: una vivibilità sostenibile, una urbanità ed una cortesia che mutuano il loro significato proprio dalla città e dalla corte come modello di vita. Un modello dove teatro, chiesa e municipio sono al centro della polis, ne sono il cuore, come edifici e come simboli. E come il cuore non possono fermarsi, neppure un istante, altrimenti si muore».*

Sabato 9 maggio: Alessandro Serena legge La preghiera del clown di Totò e L'elogio funebre del clown di Federico Fellini

Il Racconto in tempo di peste di Alessandro Serena è dedicato al circo, un settore culturale italiano del cui futuro ben poco si è parlato, sebbene occupi un ruolo importante nella storia dello spettacolo in Italia e presenti un quoziente occupazionale di non secondario valore. Serena, nipote di Moira Orfei e docente di Storia del circo, legge due testi: La preghiera del clown di Totò e L'elogio funebre del clown di Federico Fellini. La preghiera del clown riassume le paure che ogni impresario teatrale affronta, se qualcosa di brutto deve accadere al nostro fragile mondo, fatto di



funamboli, tigri e clown, fa, mio Dio, che accada quando l'ultimo spettatore ha lasciato il teatro».

Domenica 10 maggio: Stefano Messina legge Ulisse. Il mare color del vino di Giovanni Nucci

Il mare color del vino è un libro di grande poesia, una attraversata del poema di Omero visto con gli occhi di oggi. Telemaco cerca di ricostruirsi l'immagine di un padre assente, perso in mare o nella sua stanza sempre chiusa, dove un giorno, da adulto, Telemaco avrà il coraggio di entrare».

Lunedì 11 maggio: Fabrizio Benente Un racconto tra archeologia e libertà

Fabrizio Benente, docente di Archeologia dell'Università di Genova, propone Un racconto tra archeologia e libertà. «È un racconto personale in cui vita privata ed archeologia si incrociano. Diritti civili limitati durante il G8 e limitati ora. Riflessioni fatte allora, nel 2001 a Genova e uno sguardo all'oggi. Scelte di libertà, fughe in campagna e desideri realizzati».

Come sempre sono pubblicati ogni giorno a mezzogiorno sui siti

<http://www.teatropubblicoligure.it/raccontiintempodipeste> e
<https://www.corradodelia.it/racontintempodipeste>